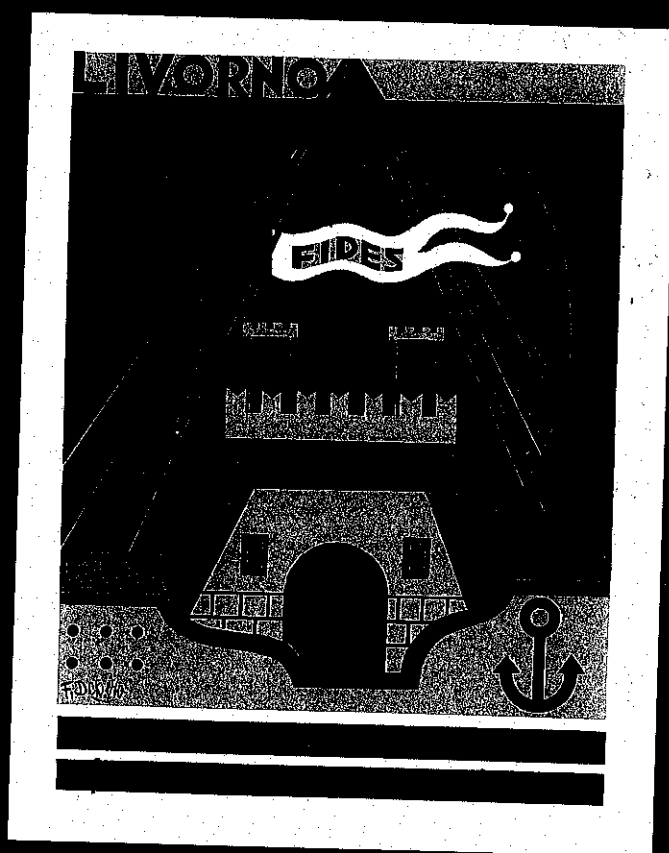


ASSOCIAZIONE LIVORNESE DI STORIA LETTERE E ARTI

NUOVI STUDI LIVORNESI



NSL

a. XXIX
1/2022

possibile distinguere fra testo di Bianchi, citazioni e parafrasi da fonti che non sono sempre indicate ma non sempre in modo puntuale.

Leggere il volume di Bianchi pone allo storico l'invito a tornare e far tornare ricercatori e lettori sulla storia di Livorno, che per il periodo risorgimentale rimane un cantiere in corso – basti solo pensare al lavoro di Fabio Bertini – ma per l'età liberale e giolittiana è per più aspetti trascurata; il classico lavoro di Ugo Spadoni *Capitalismo industriale e movimento operaio a Livorno e all'isola d'Elba (1880-1913)* risale ormai al 1979, approfondimenti particolari come ad esempio gli studi di Donatella Cherubini su Giuseppe Emanuele Modigliani e gli studi sulle origini del fascismo attendono ancora una compiuta rilettura. Lo studioso di storia livornese contemporanea sa bene che non è nemmeno immaginabile, anzitutto per mancanza di studi preparatori, un'indagine sui due secoli di Livorno paragonabile a quello coordinato da Adriano Prosperi *Livorno 1606-1806. Luogo di incontro tra popoli e culture*.

Angelo Gaudio

**Il "silos granario" nel porto di Livorno
da architettura dell'economia a landmark urbano**

a cura di ANDREA CECCONI e OLIMPIA VACCARI
Ospedaletto (Pisa), Pacini, 2019, pp. 247, ill.

Tra il 1916 e il 1920 il porto di Livorno ha ormai perso la funzione di emporio e avvia un processo di industrializzazione, trasformandosi in porto industriale ove prevalgono gli sbarchi sugli imbarchi. È in questo periodo di profondi cambiamenti che nel 1917 il deposito dei petroli posto sul fronte del porto è trasferito al Marzocco e il Comune stabilisce di utilizzare l'area per la costruzione di un impianto ed esercizio di un silos granario. Nel 1920 l'ingegner Cristoforo Bozano inizia i lavori di costruzione di un grande edificio monolitico in cemento armato e il 1° maggio 1924 il silos granario inizia la sua attività con trenta operai che lavorano 2000 quintali di grano l'ora. L'edificio, rimasto per anni abbandonato, è riuscito a resistere agli attacchi del tempo e degli uomini e, nel momento in cui una grande operazione di ri-

strutturazione ha prodotto i suoi primi risultati, è stato realizzato un volume commemorativo, ma non solo. Curato da Andrea Cecconi e Olimpia Vaccari, non è un libro di storia classico, ma piuttosto una miscellanea d'interventi. Si parte dal quadro sinottico di Massimo Sanacore, che ripercorre i momenti importanti per la storia cittadina mettendo in luce quanto l'iniziativa della costruzione del silos non sia un episodio solitario, ma sia legato a una serie di progetti architettonici in cui Livorno è in quegli anni coinvolta.

L'opera ottenuta con questa costruzione rappresenta oggi indubbiamente il più importante esempio di archeologia industriale, come ben evidenzia Olimpia Vaccari nella sua presentazione e analisi del paesaggio portuale contemporaneo. I cambiamenti e le trasformazioni subite dal porto di Livorno diventano di facile e immediata lettura nell'interessante quanto curioso intervento di Giorgio Mandalis a commento di numerose foto e cartoline d'epoca. Già avvezza a ricostruire la biografia e la cronologia progettuale di architetti e tecnici, Denise Ulivieri esamina il personaggio Cristoforo Bozano e le strategie di sviluppo operate nella zona dove il silos verrà poi costruito. Nella seconda parte del volume l'intervento di Andrea Cecconi presenta il sistema costruttivo utilizzato per il silos granario confrontandolo con strutture realizzate in altre località per poi arrivare a descrivere la morfologia e il funzionamento dello stabilimento. Allo scopo di contestualizzare il progetto del silos all'interno di un dibattito internazionale, intervengono Stefania Landi e Jennifer Schaub, presentando una serie di proposte progettuali. A corona di questi interventi si trova il contributo di Flaviano Maria Lorusso che pone l'accento su come sia necessario arrivare a ripensare seriamente la città per tornare a riallacciare quel filo che oggi sembra perso tra questa e il suo porto. Buona la scelta del formato del volume che consente di leggere le tante e belle immagini, segno tangibile di una indovinata scelta editoriale, indubbiamente sostenuta da Porto Industriale e Autorità Portuale di Livorno.

Riccardo Ciorli

ASSOCIAZIONE LIVORNESE DI STORIA LETTERE E ARTI



ASSOCIAZIONE
LIVORNESE
STORIA LETTERE ARTI
diversis gentibus una

Consiglio Direttivo

<i>Presidente:</i>	Marcello Murziani
<i>Vice Presidente:</i>	Maria Lia Papi
<i>Segretario:</i>	Fabrizio Amore Bianco
<i>Supplente:</i>	Alberto Gualandi
<i>Componenti:</i>	Luciano Bernardini
	Franco Bosi
	Duccio Filippi
	Paola Jarach Bedarida
	Chiara La Rocca
	Mattia Patti
	Massimo Sanacore

Collegio dei Sindaci Revisori

<i>Presidente:</i>	Lorenzo Riposati
<i>Componenti:</i>	Giovanni Giuntoli
	Simona Saliu

Collegio dei Probiviri

<i>Presidente:</i>	Gianfranco Porrà
<i>Componenti:</i>	Vinicio Brilli
	Guido Guastalla

Presidenti dell'Associazione dalla fondazione

Giovanni Gelati
Guglielmo Cini
Luigi Donolo
Algerina Neri
Maurizio Vernassa
Roberto Lombardi
Marcello Murziani